

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 7 (2004)

Artikel: Casorella turrita?

Autor: Rüschi, Elfi / Carazzetti, Riccardo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034184>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Casorella turrita?

ELFI RÜSCH E RICCARDO CARAZZETTI



Castello visconteo. I disegni nella sala terrena occidentale.

Nella sala terrena dell'ala occidentale del Castello visconteo curiosi disegni con rilievi architettonici fra loro sconnessi, di struttura assai complessa e a tratti piuttosto ingenui se non infantili, ricoprono tutta la parete meridionale, come si può vedere nella fotografia qui sopra riprodotta. Si tratta: 1) di un edificio con coronamento merlato racchiuso da due torri al centro dell'immagine; 2) nella cornice superiore, di una chiesa – molto vicina alla tipologia degli oratori di campagna – con portico su tre archi, porta centrale e due finestrelle devozionali laterali, facciata a capanna e lato con tre finestre, affiancata da un campanile alto ed esile in pietre squadrate e da un'ulteriore piccola torretta; 3) sempre nella fascia alta, di una serie di edicole contenenti croci, di cui tre verso sinistra, quasi a formare un Golgota e altre appena leggibili; 4) di alcune figure umane, in formato ridotto, tratteggiate in nero, fra cui: una donna dalle braccia distese a fianco di un soldato, un milite coraz-

zato a cavallo e con vessillo e, infine 5) di tracce di piante dalla fronda cuoriforme sparse senza criterio alcuno in questa veramente incomprensibile composizione. Vi compaiono poi delle cifre e delle tracce di lettere.

I disegni sono stesi sopra lo strato di intonaco decorato a graffito (losanghe contenenti delle S).

I colori usati sono delle crete nelle tonalità nero, marrone e ocra.

Curiosamente anche su una parete della prigione landfogtesca (numero del vano 26), nel corpo occidentale della murata viscontea, si trovano disegni simili, ma poco decifrabili poiché ricoperti da strati di intonaco più recenti.

Questa scheda si prefigge di dare un nome soprattutto all'edificio centrale disegnato sulla parete.

Si tratta di una costruzione a tre piani. Il pianterreno e il primo piano sono caratterizzati da otto, rispettivamente nove grandi finestre rettangolari (alcuni segni a matita sembrano indicarne i profondi sguanci). Il terzo piano presenta una serie di finestre più piccole e un coronamento a merli ghibellini, a doppia coda. A sinistra è un'ampia torre (larga due finestre), senza aperture, decorata da un motivo a zig-zag contrapposto e da un tetto a due falde. Qui è inserito, appena leggibile perché disegnato a matita, uno stemma a scudo i cui tratteggi, in araldica, indicherebbero i colori blu e rosso (Cantone Ticino?!). Una stessa torre è a destra, meno larga, con portone al pianterreno, ma il disegno è rovinato. Qui segue un tratto di muro con coronamento a sei merli, alto circa due piani. Un analogo muro appare a sinistra, pure con sei merli, ma è un po' più basso (un piano e mezzo).

Un muro ben delineato, merlato, con un portone al centro, chiude poi un ampio spazio davanti alla costruzione, per proseguire a destra con una risega verso nord-est, cioè sempre verso destra ed interrompersi improvvisamente. Un ulteriore muro, ma costituito dalla sola merlatura, dall'andamento a zig zag, analogo al precedente, chiude in certo senso lo spazio davanti all'edificio.

Il disegno descritto rappresenta il prospetto di una facciata; le cinte murate e merlate sono raffigurate parte in pianta, parte in prospettiva rialzata, a volo d'uccello.

Gli elementi sopra elencati rinviano in modo evidente alla struttura di Casorella vista da meridione con gli spazi antistanti e le varie cinte merlate la cui ubicazione è tuttora intuibile nella zona di Via al Castello¹ e nel sottostante rivellino² anche se non c'è una perfetta corrispondenza archeologica.

1 V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo* (I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, vol. I), Basilea 1972, ill. 22: pianta dell'area castellana nel 1531; E. RÜSCH - R. CARAZZETTI, *Locarno, il Castello e Casorella* (Guida della Società di Storia dell'Arte in Svizzera), Locarno 2002, p. 27.

2 Rivellino: nelle opere di fortificazione, elemento in muratura eretto dinanzi alle porte per difenderle dal fuoco e dai proiettili nemici e facilitare le sortite dei difensori.

ca in termini odierni³. Alcune ulteriori osservazioni sembrano confermare l'ipotesi che si tratti di una veduta di Casorella turrita.

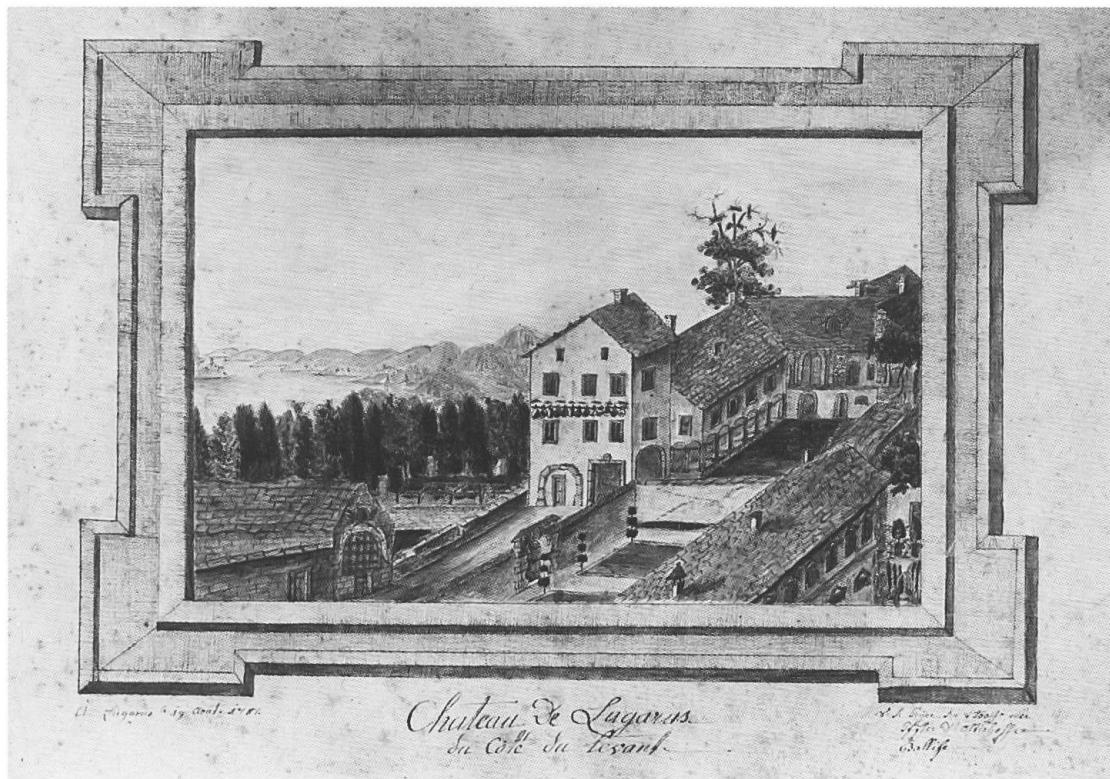


La ricostruzione del Castello, di Giorgio Simona, 1912.

Ci soccorre la nota ricostruzione del castello, di Giorgio Simona, del 1912, qui riprodotta⁴. Casorella sorse in effetti fra le torri H (Torre Palazzo Orelli) e D (Torre quadrata Rocca) definite dal Simona, i cui robustissimi basamenti a scarpa sono ancora leggibili ai due lati, ovest e est, del palazzo.

Potrebbe anche trattarsi della struttura preesistente Casorella, ipotizzata da Pierangelo Donati⁵, sulla quale sarebbe poi stata edificata la residenza che conosciamo. Donati infatti pensa che:

- 3 M. VIGANÒ, *Leonardo a Locarno? Identificazione di un baluardo francese al Castello visconteo (+/- 1503-1507)*, Milano 2003 (Rapporto dattiloscritto).
- 4 E. RÜSCH, *Iconografia locarnese*, Bellinzona 2003, N. 6.5.1./1. (ill.) I muri di cinta che delimitano lo spazio adibito a giardino antistante Casorella e l'antica strada d'accesso al castello (oggi via omonima) sono chiaramente delineati nella veduta da ponente della Peyer Im Hof del 1787, riprodotta anche in E.RÜSCH - R. CARAZZETTI, *Locarno, il Castello ...*, ill. in quarta di copertina.
- 5 P. A. DONATI, *Archeologia medievale del Locarnese nel quadro ticinese*, nel vol. Pierangelo Donati, *Venticinque anni alla direzione dell'Ufficio cantonale dei Monumenti*, a cura di G. FOLETTI, Bellinzona 1999, pp. 252-253.



Il Castello da levante, disegno di N. S. Peyer Im Hof, 1787.

[...] pur nella piena coscienza che questa informazione deve essere [...] ancora da verificare nel dettaglio, è possibile che nell'area di Casorella, durante le grandi trasformazioni quattrocentesche del castello, venne inserita una residenza civile ancor prima che Melchiorre Lussi desse avvio alla trasformazione in palazzo residenziale di questa struttura.

Una residenza turrita, percorsa da una merlatura poi eliminata, così come furono poi eliminate o livellate le torri con l'intervento del Lussi verso la fine del XVI secolo?

Il disegno è quindi un rilievo cinquecentesco di questa residenza, in vista di prossimi lavori di ammodernamento?

O trattasi, all'inverso, di un progetto ottocentesco che intendeva (ri)dare a Casorella l'aspetto medievale, nel senso di un recupero «storicistico» dell'edificio? Non sarebbe un caso isolato, se pensiamo a molte strutture castellane risorte o integrate nel XIX secolo con spirito neomedievale (fatto che si riscontra anche in edifici sacri con campanili neoromanici o neogotici).

In conclusione si può dire che prima di una verifica delle misure e dei rapporti fra disegni descritti e situazione reale e di un esame degli altri disegni sopra citati, nonché di una verifica degli intonaci, tutte le ipotesi restano aperte. Queste righe sono quindi da leggere al momento quale segnalazione di un *curiosum*, che forse si rivelerà solo un «ghiribizzo» di un illustre (disegnatore) sconosciuto!